



Sindrome Cinese

Il Villa York finalmente ritrova la vittoria



Globatech
Medical Division

LA PALLANUOTO AMATORIALE

come non ve la immaginate...

Lunedì dalle 21.30 alle 23.30

Mercoledì dalle 20.30 alle 21.30

Giovedì dalle 21.30 alle 23.30

CAMPIONATO UISP 2019

WPQ Roma - Villa York	12 - 1
Villa York - Tuscolano	6 - 5
SNC Europa 1 - Villa York	10 - 9
Villa York - RNN De La Roche	3 - 15
Free Time - Villa York	10 - 7
Villa York - Roma Waterpolo	10 - 4

PROMOSI & BOCCIATI

SANGIORGIO: da quando si è sbloccato, non ce n'è più per nessuno. Entusiasmante.

PANDOLFELLI: fa muro al centro e non concede niente. Quando si stacca e tenta la fortuna in avanti, il brivido dell'imprevisto si impossessa di lui. Possente.

LORETI A.: entra a metà gara e scava un solco tra sé e gli avversari, onnipresente in tutte le azioni difensive. Determinante.

SPACCAPIETRA: per due tempi osserva l'andamento della gara. Prova un tiro da distanza siderale e per poco il Mister non lo rimanda a Londra. Nella seconda parte, dal rigore in poi, ritorna protagonista firmando un poker. Aggrondante.

GIACHETTI: merda.

Finalmente qualcosa di interessante. Dopo una serie interminabile di prestazioni veramente poco convincenti, alla fine la scossa che ci si aspettava da tempo è arrivata. Sarà stata la pressione di stampa e TV, che da mesi avevano messo nel mirino il gioco evanescente di questo Villa York a guida Fabrizi, in cui i senatori non davano più garanzie ed i giovani ancora stentavano ad esplodere. Saranno state le critiche dei tifosi, delusi da una campagna acquisti che per l'ennesimo anno veniva dipinta come "stellare" e che invece si è svelata essere in linea con tutte le precedenti, ovvero "fallimentare". Sarà stato un caso, ma la resurrezione dei gialloverdi è giunta proprio in corrispondenza della visita ufficiale della delegazione cinese a Roma. Infatti la società di via Affogalasino, in un'ottica di continua espansione commerciale verso i mercati emergenti e sempre più convinta che la nostra pallanuoto amatoriale sia il miglior biglietto da visita per il Villa York nel mondo, non ha perso l'occasione per lanciarsi nell'avventura della nuova "Via della Seta". Dopo una fitta rete di contatti diplomatici e convenevoli orientaleggianti, la Società di Monteverde ha stretto importanti accordi commerciali che proietteranno i colori del Villa York ben al di là dell'estremo oriente, con immediati effetti pratici che a breve potremo apprezzare anche nella nostra squadra. Per prima cosa, dal mese prossimo, presso il ristorante cinese "Mi-Hao", noto in tutta Roma per le sue specialità a base di felini, si terrà l'allenamento del mercoledì proprio all'interno della vasca dei crostacei; poi, dalla prossima stagione, sponsor ufficiale della squadra sarà il Centro Massaggi Cinese "Bhu-Kkake", già abbondantemente frequentato dai nostri atleti e del quale, presidente onorario, è il caro Luca "Mutanda di carta" Sinibaldi. Altra novità importante scaturita dal bilaterale Villa York-Pechino è che dalla prossima stagione, gli allenamenti di Mister Fabrizi si svolgeranno in cinese mandarino; cosa che non ha assolutamente allarmato i giocatori in quanto già da molto tempo le indicazioni di gioco dell'ottuagenario allenatore sono praticamente incomprensibili. Ma la vera svolta c'è stata sabato sera, quando Mister Fabrizi, imbucatosi alla serata di gala offerta in onore degli ospiti orientali, accompagnato da Antonio Spaccapietra, noto per le sue doti di poliglottismo, ha avvicinato furtivamente un produttore di erbe orientali e, con la promessa di ordinare un container di involtini primavera sotto vuoto, si è fatto consegnare un campione della potentissima radice di *Tongkat-Ali*, con la speranza di poter migliorare le prestazioni sportive dei suoi giocatori. L'indomani mattina, giorno della partita contro il Roma Waterpolo, Mister Fabrizi si presenta nello spogliatoio sfoggiando questa bottiglietta con il nuovo integratore che ha prontamente somministrato ai suoi. Ed in effetti, i gialloverdi si sono sentiti subito rinvigoriti e carichi di un insolito entusiasmo, pronti ad affrontare la gara odierna con la giusta grinta. Al fischio d'inizio, il Villa York scendeva in acqua con: Leoni, Spaccapietra, Sagratella, Sangiorgio, Giachetti, Pandolfelli, Mione; mentre in panchina a guardia del Mister, restavano: Tarica, Musto, Loeti A., Tullio, Dal Piazz, Bardzki, e l'esordiente Saltari. Le prime fasi di gioco sono naturalmente di studio: la Roma Waterpolo punta tutto sul centroboa con una fitta rete di passaggi che iniziano dal centro vasca; il Villa York cerca il pressing e le ripartenze, con Giachetti e Sangiorgio laterali, Sagratella al centro, Pandolfelli in marcatura. Ma il gioco è frammentario, spezzettato, i gialloverdi sembrano intorpiditi, indecisi, incerti. Gli avversari conquistano sempre più campo, i nostri soffrono sia in marcatura che in fase di costruzione del gioco. Da una palla riconquistata da Pandolfelli al centro, poi persa, poi riconquistata, poi di nuovo persa, un giocatore avversario si ritrova con la palla in mano da solo a due metri dalla porta ed insacca la prima rete di giornata: 0-1. Mister Fabrizi non crede ai suoi occhi: furioso, dalla panchina urla a più non posso verso i suoi per cercare di dare una scossa perché lo sa perfettamente che quando si comincia così, poi come si va a finire. Per schiarirsi la voce, manda giù una bella sorsata di estratto di *Tongkat-Ali* che si trova proprio lì a portata di mano e spera in una pronta ripresa dei suoi. In vasca, la strada si fa subito in salita: Mione e Sangiorgio cercano di spostare il baricentro in avanti, ma Sagratella al centro è sempre troppo solo e la marcatura strettissima di cui è vittima, gli impedisce un gioco continuativo. Spaccapietra sulla sinistra cerca spazio, cerca il fallo, cerca la sua azione personale, cerca gloria, ma per ora trova solo gli sguardi taglienti del Mister che da bordo vasca sta già pensando con chi sostituirlo. Passano i minuti e la situazione non si sblocca, fin quando una superiorità numerica non ci fornisce l'occasione giusta: la palla passa da destra a sinistra per cercare il varco giusto, ma è veramente tutto chiuso così Sangiorgio si accentra piano piano ed al momento giusto scaglia il suo sinistro micidiale proprio lì in fondo al sacco: 1-1. La parità però non ci regala alcuna sicurezza: la Roma Waterpolo è sempre lì in avanti a rendersi pericolosa con il centroboa e con tutti gli altri sempre molto vicini alla nostra porta, mentre i nostri giocatori più avanzati stentano a rendersi veramente pericolosi. Pandolfelli in marcatura fa un ottimo lavoro, ma quando l'avversario riesce a prender palla e girarsi verso la porta, arriva inevitabile il fallo da rigore. Mister Fabrizi in panchina improvvisamente impallidisce ed a niente valgono gli impacchi caldi di erbe cinesi a fargli riprendere colore, i suoi giocatori in acqua si guardano increduli perché l'abisso è di nuovo lì a due passi. Quando l'avversario si posiziona sulla linea dei 5 metri, Leoni tra i pali inizia a sentire i primi effetti dell'integratore cinese: i vasi sanguigni improvvisamente si dilatano, la visione acquista una quarta dimensione ed aumenta la capacità di leggere i pensieri altrui. Al fischio dell'arbitro parte il tiro diretto all'angolino in basso a destra, dove Leoni riesce ad arrivare con la punta delle dita, quanto basta per mandare la palla sul palo, che rimbalza in avanti, dove un giocatore la prende e la scaraventa sulla traversa. Il risultato è salvo ed il Villa York può ripartire a testa bassa. Manca poco alla fine del primo quarto ed ecco che la situazione si ripete a campi invertiti: rigore a nostro favore. Mister Fabrizi dalla panchina incarica dell'incombenza Giachetti, che dai 5 metri lascia partire un fendente che si

insacca di potenza: 2-1. Al primo intervallo il Mister è ancora visibilmente scosso dall'avvio inaspettatamente complicato dei suoi e chiede quindi maggior concentrazione, più concretezza nei passaggi ed attenzione in difesa. Si riparte con Loreti A. e Dal Piaz in acqua e la determinazione data dal fatto che il decotto cinese inizia a far sentire i propri effetti. Finalmente il Villa York prende coraggio in avanti e le azioni si fanno via via più incisive: Sagratella sempre marcatissimo punta tutto sul fallo, mentre Sangiorgio e Giachetti provano a sfondare lateralmente. Spaccapietra ancora nell'ombra sembra non trovare la giusta dimensione, anche se in difesa sta facendo un lavoro determinante per la squadra, ma la specialità della casa, l'alzo e tiro, al momento non sembra essere ancora nell'aria. Bisogna aspettare quasi la fine del secondo quarto per avere un'altra gioia: sempre da uomo in più, riusciamo ad eseguire finalmente uno dei tanti schemi somministrati in allenamento dal Mister: palla che salta sulla destra, alla fine arriva a sinistra, dove c'è Giachetti in agguato che da due passi insacca: 3-1. I gialloverdi cominciano a prendere confidenza con il vantaggio, ma il margine è ancora esiguo per poter stare tranquilli e Mister Fabrizi lo sa e al cambio campo è chiaro e deciso: da adesso in poi chi non si impegna al 100% è fuori. I giocatori restano un pò perplessi nel vedere il proprio allenatore insolitamente calmo, sudato come un maiale, di un colorito amaranto, con gli occhi rossi ed un vistoso bozzo che spunta dai pantaloni. Senza farsi troppe domande si parte per il terzo quarto, in cui la Roma Waterpolo inizia un pressing altissimo e la nostra difesa è chiamata ad un super lavoro per arginare le incursioni avversarie. Anche in inferiorità numerica ci difendiamo egregiamente, restiamo chiusi e in più di un'occasione, spezziamo le trame avversarie per poi ripartire in contropiede. Il pericolo maggiore arriva sempre dal centroboa, dove Pandolfelli chiede il raddoppio per evitare di esasperare la sua fallosità: ed infatti proprio da una palla arrivata al centro, l'avversario riesce a girarsi ed insaccare proprio lì da due passi: 3-2. Non ci siamo: troppo scoperti, troppo leggeri, troppo incerti, così non si va da nessuna parte. Arriva il momento di Tarica, Musto e Tullio, per dare un pò più di copertura e far respirare chi ha speso molto, ma è in avanti che serve qualche invenzione. L'arbitro continua a fischiare falli in attacco sia a Sagratella che a Sangiorgio e un mare di palle si perdono così nel vuoto. Finché Mione, in una fase concitata di gioco, riesce a trovare il varco giusto e concludere in rete di giustizia: 4-2. Siamo forse alla svolta? Presto per dirlo, di sicuro c'è solo che gli effetti del *Tongkat-Ali* cominciano a farsi sentire un pò su tutti: chi ha 240 battiti al minuto, chi ha le mani e i piedi gonfi, ad alcuni sta crescendo la mascella, altri hanno scatti di sessualità incontrollata. Ed è proprio ad uno di questi sintomi che possiamo imputare la reazione di Giachetti che, seduto in panchina, dopo che l'arbitro ha fischiato un normalissimo fallo contro di noi, si alza e inizia ad urlare tutto il suo disappunto come se stesse sulla prua del Titanic a pochi metri dall'impatto con l'iceberg. L'arbitro, in risposta, gli sventola il cartellino rosso e lo manda direttamente a fare colazione. Di lì a poco il volto della partita cambia definitivamente: a causa di una sostituzione irregolare della Roma Waterpolo, ci viene concesso un rigore. Incaricato del tiro è proprio Spaccapietra che, carico di responsabilità, si accinge al colpo dai 5 metri. La tensione è altissima, perché un altro errore significherebbe un colpo durissimo alla già precaria carriera dell'anglo-partenopeo, mentre il goal sarebbe la miglior cura alle sue incertezze. E stavolta il bersaglio è pienamente centrato: la rete del 5-2 spazza via tutti i fantasmi del passato e spiana la strada alla rinascita dell'acquisto più costoso della storia del Villa York. E' la svolta tanto attesa: ora la vasca è una distesa con spazi infiniti, dove i gialloverdi possono navigare a vele spiegate senza più paura nè esitazione. La difesa tiene, l'attacco gira, sulle corsie esterne si corre indisturbati, e nell'azione successiva, una superiorità numerica gestita in modo impeccabile, porta ancora Spaccapietra alla conclusione vincente per un importante 6-2. Prima della fine del tempo, ci possiamo concedere il lusso di lasciare un avversario indisturbato effettuare una palombella che scavalca tutta la difesa e si insacca nella nostra rete: 6-3. Nell'ultimo intervallo Mister Fabrizi appare visibilmente euforico: non sappiamo se per il risultato, per il gioco o per la pozione cinese, lo vediamo finalmente sorridente ed ottimista, anche se l'escrescenza nei pantaloni si fa sempre più vistosa ed imbarazzante. Nel'ultimo quarto dobbiamo fondamentalmente non fare errori, giocare con lucidità ed attenzione per poter portare a casa tre punti tanto desiderati. Ma all'inizio non è neanche lontanamente così: la Roma Waterpolo sa che si deve giocare le ultime carte e inizia a spingere in avanti con veemenza, portando ai due metri un vero e proprio assedio. Il Villa York si chiude come può, ma sull'unica palla sfuggita a Pandolfelli al centro, subiamo la rete che gela il nostro entusiasmo: 6-4 con ancora un tempo da giocare e la vista che si sta pian piano appannando. I gialloverdi si guardano negli occhi perché non si riconoscono più: i riflessi delle onde assumono le sembianze delle luci stroboscopiche di una discoteca, le urla dei tifosi in tribuna sembrano dei vetri che vanno in frantumi, le sagome dei giocatori avversari iniziano a somigliare a dei macigni impossibili da spostare. I minuti restanti potrebbero trasformarsi in un'agonia interminabile, se non fosse per loro, i due uomini più discussi del momento: Spaccapietra e Sangiorgio. L'anglo-partenopeo ed il partenopeo-partenopeo si risvegliano dall'incantesimo di cui erano vittime da mesi e prendono per mano la squadra, portandola passo dopo passo alla vittoria. Prima Spaccapietra su alzo e tiro: 7-4, poi Sangiorgio con un diagonale: 8-4. Replica Spaccapietra sull'uomo in più: 9-4, chiude il discorso Sangiorgio da due passi: 10-4. Termina così una gara forse troppo sofferta ma che ha visto finalmente un Villa York concreto, determinato, vincente. Mister Fabrizi, in preda agli effetti delle radici cinesi, a fine gara si spoglia nudo e comincia a correre, visibilmente eccitato, lungo il bordo vasca, inseguendo il medico di gara che è costretta a rinchiudersi nella palestra fino all'arrivo dell'ambulanza che porta via il nostro arzillo allenatore inconsapevolmente euforico per la vittoria. Villa York: vent'anni di euforia!